

Tra qualche settimana la scelta, ma prende piede la possibilità di realizzare una nuova struttura in un altro sito

# Ospedale, primi passi verso la Comina

L'assessore regionale Kosic: «Ancora nessuna decisione, ma so che la città si espande a Nord»

## FAVOREVOLI



### Il centrodestra

Sulla necessità di modificare il progetto attuale è in piena sintonia l'intero centrodestra. Si sono già mossi da tempo i consiglieri regionali Franco Dal Mas e Antonio Pedicini.



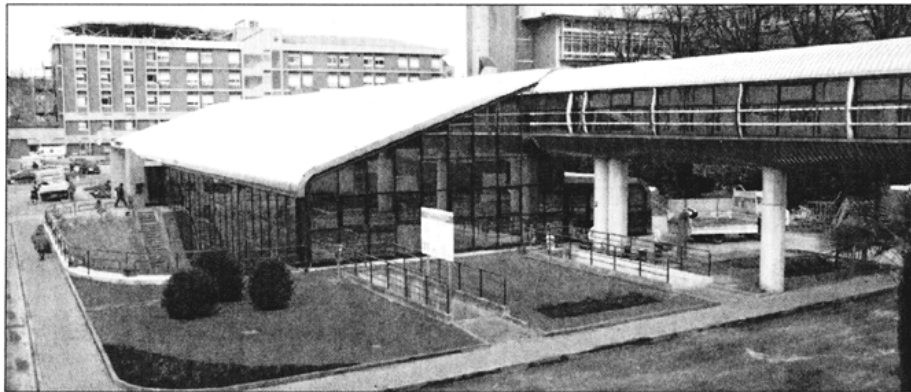
### I primari

Il Collegio dei primari, pur addolcendo in seguito la posizione, era stato molto chiaro sulla necessità di realizzare l'ospedale in un altro sito. Tra i più combattivi Piero Cappelletti.



### I medici

L'Ordine dei Medici presieduto da Rosario Magazzù era contrario ad un lungo cantiere all'interno dell'ospedale preferendo quindi la scelta di un nuovo sito.



Il progetto attuale prevede il nuovo ospedale sul sito di via Montereale, ma l'area della Comina si avvicina a grandi passi

Tra qualche giorno, dopo l'analisi dei tecnici dell'Agenzia della sanità, ci sarà anche la valutazione politica sulla questione dell'ospedale di Pordenone. Si capirà, insomma, se l'attuale progetto voluto dal Centrosinistra che vede la realizzazione di un nuovo padiglione sull'attuale sito andrà avanti, oppure se la zona Nord del capoluogo (leggi Comina) sarà l'area giudicata più idonea. Intanto sul futuro dell'ospedale di Pordenone Vladimir Kosic non intende farsi infiocchiare dai politici. Né di destra né di sinistra. «Sono un assessore tecnico - spiega - e perciò nessuna azione politica potrà eliminare la necessità della mia condivisione». Nessuna decisione è stata ancora adottata fra le due opzioni: se valorizzare l'attuale area ospedaliera o costruire un ospedale nuovo di zecca alla Comina. Però Kosic non è privo di opinioni, anzi: «Ho un'idea, ma devo verificare se il sindaco Sergio Bolzonello sia d'accordo». E quell'idea si ispira allo sviluppo urbanistico di Pordenone. Che spinge verso Nord.

Quella del "Santa Maria degli Angeli" è sempre stata e resta una questione decisiva per la società civile pordenonese: non è la sede di un piccolo sodalizio dopolavoristico, ma l'ospedale di riferimento del Friuli occidentale. Per questa ragione «la sanità non può esaurirsi in

questioni di contratti, serve una ragione superiore e come dicevo condivisa. La salute - attacca l'assessore - è un valore di democrazia e di senso che attribuiamo a ciò che facciamo».

Ma allora, via Montereale o Comina? «Non credo che la costituzione di un ospedale debba rappresen-

tare la variabile che determina lo sviluppo urbanistico dell'intera città, però è evidente che nell'ambito di un'idea di tale sviluppo il luogo dove collocare l'ospedale ha molta importanza». Per questo «ci vogliamo ragionare», anche se per adesso «abbiamo stabilito una situazione di stop and go, una riflessione di

alcune settimane prima di ripartire a tutta forza. Kosic non si affligge per le posizioni di centro-destra (Comina) e centro-sinistra (via Montereale), ma tiene in gran conto le valutazioni di quel «sindaco serio e intelligente» che è Sergio Bolzonello: «Lo so, la stampa riferisce che sarebbe favorevole all'attuale collocazione, ma io non lo ho ancora incontrato. Bisogna che ci confrontiamo con calma. Bolzonello a Pordenone rappresenta la sua comunità e deve essere ascoltato».

In ogni caso «l'ospedale è una di quelle case comuni di una società civile nella quale la gente si riconosce, con la condivisione di sentimenti rispetto a chi ne fa uso, in questo caso i pazienti, e chi vi lavora, come medici e infermieri. In Gran Bretagna le nonne vendono biscotti fatti in casa proprio davanti agli ospedali, perché esprimono una forte appartenenza».

In ogni caso «sull'ospedale di Pordenone non dobbiamo pensare a risultati buoni per il 2009, ma per il 2015. È questo genere di sanità che intendiamo costruire in tutto il Friuli Venezia Giulia. E negli ultimi dieci anni, in regione, non è stato compiuto alcun intervento strutturale, a eccezione della sola fusione dell'Azienda ospedaliera e del Policlinico di Udine. Siamo in ritardo e ora dobbiamo recuperare».

Maurizio Bait

## CONTRARI



### Partito Democratico

Il Partito Democratico (in primis il consigliere Nevio Alzetta) ha sempre sostenuto la tesi di un nuovo padiglione e di una ristrutturazione sul sito esistente di via Montereale.



### I Cittadini

Piero Colussi consigliere dei Cittadini per il Presidente ha condiviso, dopo una lunga discussione tecnica, la scelta del progetto attualmente in vigore, seppur stopto.



### I sindacati

La Cgil (segretario Emanuele Iodice) in un primo momento aveva sottolineato le difficoltà di un cantiere sul sito, poi ha sostenuto la scelta progettuale proposta dal centrosinistra.

## I PROBLEMI

### Carenza di infermieri e tecnici Locali non idonei per i pazienti

Nessuno mette in discussione il fatto che la scelta su dove realizzare un nuovo ospedale in città sia importante. Quella che però in questo momento appare decisamente prioritaria per il Santa Maria degli Angeli è la necessità di risolvere la questione degli organici. Secondo le stime delle organizzazioni sindacali all'appello mancano circa una cinquantina di infermieri e anche diversi tecnici. Un problema che caratterizza tutte le strutture sanitarie ed ospedaliere della regione, ma che forse al "Civile" è ancora più pressante perché la questione va avanti praticamente da una decina d'anni. Il numero ridotto di infermieri comporta da un lato la neces-

sità di turni massacranti e molto spesso di rientri durante il turno di riposo (in particolare in alcuni reparti e al 118), dall'altro mette sotto pressione gli operatori (medici compresi) con il rischio che gli errori in corsia possano aumentare. C'è poi da aggiungere che diversi locali del Santa Maria degli Angeli non sono certo idonei ad ospitare pazienti e utenti che si rivolgono alla struttura. Anche se una buona parte dei padiglioni del "Civile" è stata ristrutturata nel tempo, ci sono Servizi che hanno bisogno di spazi ben più ampi rispetto ad ora e c'è da ricordare che solo lo scorso anno tutte le degenze sono state dotate di aria condizionata.

Tra qualche settimana la scelta, ma prende piede la possibilità di realizzare una nuova struttura in un altro sito

## Ospedale, primi passi verso la Comina

L'assessore regionale Kotic: «Ancora nessuna decisione, ma so che la città si espande a Nord»

Tra qualche giorno, dopo l'analisi dei tecnici dell'Agenzia della sanità, ci sarà anche la valutazione politica sulla questione dell'ospedale di Pordenone. Si capirà, insomma, se l'attuale progetto voluto dal Centrosinistra che vede la realizzazione di un nuovo padiglione sull'attuale sito andrà avanti, oppure se la zona Nord del capoluogo (leggi Comina) sarà l'area giudicata più idonea. Intanto sul futuro dell'ospedale di Pordenone Vladimir Kotic non intende farsi infiocchiare dai politici. Né di destra né di sinistra. «Sono un assessore tecnico - spiega - e perciò nessuna azione politica potrà eliminare la necessità della mia condivisione». Nessuna decisione è stata ancora adottata fra le due opzioni: se valorizzare l'attuale area ospedaliera o costruire un ospedale nuovo di zecca alla Comina. Però Kotic non è privo di opinioni, anzi: «Ho un'idea, ma devo verificare se il sindaco Sergio Bolzonello sia d'accordo». E quell'idea si ispira allo sviluppo urbanistico di Pordenone. Che spinge verso Nord.

Quella del "Santa Maria degli Angeli" è sempre stata e resta una questione decisiva per la società civile pordenonese: non è la sede di un piccolo sodalizio dopolavoristico, ma l'ospedale di riferimento del Friuli occidentale. Per questa ragione «la sanità non può esaurirsi in

questioni di contratti, serve una ragione superiore e come dicevo condivisa. La salute - attacca l'assessore - è un valore di democrazia e di senso che attribuiamo a ciò che facciamo».

Ma allora, via Montereale o Comina? «Non credo che la costituzione di un ospedale debba rappresen-

tare la variabile che determina lo sviluppo urbanistico dell'intera città, però è evidente che nell'ambito di un'idea di tale sviluppo il luogo dove collocare l'ospedale ha molta importanza». Per questo «ci vogliamo ragionare», anche se per adesso «abbiamo stabilito una situazione di *stop and go*, una riflessione di

alcune settimane prima di ripartire a tutta forza. Kotic non si affligge per le posizioni di centro-destra (Comina) e centro-sinistra (via Montereale), ma tiene in gran conto le valutazioni di quel «sindaco serio e intelligente» che è Sergio Bolzonello: «Lo so, la stampa riferisce che sarebbe favorevole all'attuale collocazione, ma io non lo ho ancora incontrato. Bisogna che ci confrontiamo con calma. Bolzonello a Pordenone rappresenta la sua comunità e deve essere ascoltato».

In ogni caso «l'ospedale è una di quelle *case comuni* di una società civile nella quale la gente si riconosce, con la condivisione di sentimenti rispetto a chi ne fa uso, in questo caso i pazienti, e chi vi lavora, come medici e infermieri. In Gran Bretagna le nonne vendono biscotti fatti in casa proprio davanti agli ospedali, perché esprimono una forte appartenenza».

In ogni caso «sull'ospedale di Pordenone non dobbiamo pensare a risultati buoni per il 2009, ma per il 2015. È questo genere di sanità che intendiamo costruire in tutto il Friuli Venezia Giulia. E negli ultimi dieci anni, in regione, non è stato compiuto alcun intervento strutturale, a eccezione della sola fusione dell'Azienda ospedaliera e del Policlinico di Udine. Siamo in ritardo e ora dobbiamo recuperare».

Maurizio Bait

### I PROBLEMI

## Carenza di infermieri e tecnici Locali non idonei per i pazienti

Nessuno mette in discussione il fatto che la scelta su dove realizzare un nuovo ospedale in città sia importante. Quella che però in questo momento appare decisamente prioritaria per il Santa Maria degli Angeli è la necessità di risolvere la questione degli organici. Secondo le stime delle organizzazioni sindacali all'appello mancano circa una cinquantina di infermieri e anche diversi tecnici. Un problema che caratterizza tutte le strutture sanitarie ed ospedaliere della regione, ma che forse al "Civile" è ancora più pressante perché la questione va avanti praticamente da una decina d'anni. Il numero ridotto di infermieri comporta da un lato la neces-

sità di turni massacranti e molto spesso di rientri durante il turno di riposo (in particolare in alcuni reparti e al 118), dall'altro mette sotto pressione gli operatori (medici compresi) con il rischio che gli errori in corsia possano aumentare. C'è poi da aggiungere che diversi locali del Santa Maria degli Angeli non sono certo idonei ad ospitare pazienti e utenti che si rivolgono alla struttura. Anche se una buona parte dei padiglioni del "Civile" è stata ristrutturata nel tempo, ci sono Servizi che hanno bisogno di spazi ben più ampi rispetto ad ora e c'è da ricordare che solo lo scorso anno tutte le degenze sono state dotate di aria condizionata.

**FAVOREVOLI****Il centrodestra**

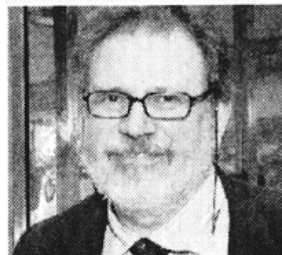
Sulla necessità di modificare il progetto attuale è in piena sintonia l'intero centrodestra. Si sono già mossi da tempo i consiglieri regionali Franco Dal Mas e Antonio Pedicini.

**CONTRARI****Partito Democratico**

Il Partito Democratico (in primis il consigliere Nevio Alzetta) ha sempre sostenuto la tesi di un nuovo padiglione e di una ristrutturazione sul sito esistente di via Montereale.

**I primari**

Il Collegio dei primari, pur addolcendo in seguito la posizione, era stato molto chiaro sulla necessità di realizzare l'ospedale in un altro sito. Tra i più combattivi Piero Cappelletti.

**I Cittadini**

Piero Colussi consigliere dei Cittadini per il Presidente ha condiviso, dopo una lunga discussione tecnica, la scelta del progetto attualmente in vigore, seppur stoppato.

**I medici**

L'Ordine dei Medici presieduto da Rosario Magazzù era contrario ad un lungo cantiere all'interno dell'ospedale preferendo quindi la scelta di un nuovo sito.

**I sindacati**

La Cgil (segretario Emanuele Iodice) in un primo momento aveva sottolineato le difficoltà di un cantiere sul sito, poi ha sostenuto la scelta progettuale proposta dal centrosinistra.